



L'ANALISI

Il nodo del calco del risparmio energetico TROPPI OSTACOLI FRENANO L'ACCESSO ALL'AGEVOLAZIONE

Pierfederico Cancarini · Consulente trasferimento tecnologico Csmt

La nuova normativa sulla Transizione 5.0, concepita per offrire agevolazioni fiscali alle imprese che pianificano interventi di risparmio energetico, sta incontrando una serie di ostacoli che ne complicano l'accesso. Oltre alle già note difficoltà amministrative e burocratiche legate all'utilizzo di fondi europei e ai tempi ristretti per usufruire delle agevolazioni, emergono significative sfide di natura tecnica che vi elencherò di seguito. Il fulcro delle problematiche risiede nella valutazione tecnica del risparmio energetico. La normativa richiede alle aziende di confrontare i dati energetici dell'esercizio precedente con quelli post-intervento, riferendosi all'intera struttura produttiva o a singoli processi. Tuttavia, questo metodo presenta criticità. La maggior parte delle aziende infatti non dispone di dati energetici dettagliati dell'esercizio precedente. Fattori come variazioni nei volumi produttivi, nel mix di produzione e nelle condizioni climatiche rendono complessa una valutazione precisa, soprattutto quando la normativa premia scostamenti minimi del 3% nei consumi energetici. Sebbene il confronto su un singolo processo sia teoricamente più semplice, in pratica le aziende utilizzano spesso macchinari che producono diversi prodotti con consumi specifici variabili. Per ricostruire i consumi storici la circolare operativa fortunatamente ammette prove in «situ» e quindi attraverso queste e la conoscenza dei volumi produttivi dell'esercizio precedente si riesce a ricostruire il dato voluto sebbene determinare gli indici di prestazione energetica possa in alcuni casi diventare compito arduo.

Per processi non esistenti o aziende di nuova costituzione, la normativa impone il confronto con consumi di tre macchine simili prodotte nell'UE o nello Spazio Economico Europeo negli ultimi cinque anni. Tuttavia, i dati di targa non riflettono il consumo effettivo, e ottenere misurazioni dirette su tali macchine è spesso impraticabile. Gli studi settoriali dell'Enea, seppur utili, forniscono indicazioni con margini di tolleranza superiori a quelli richiesti dalla normativa. Se il risparmio energetico coinvolge più processi, l'azienda è costretta a riferirsi all'intera struttura produttiva, con le già menzionate difficoltà e diluizione del risparmio percentuale. Inoltre, è possibile attivare un solo progetto



Pierfederico Cancarini
Consulente Csmt

per struttura produttiva, limitando ulteriormente le opportunità di intervento. Non solo, quando un'azienda introduce un nuovo macchinario in un processo con più unità operative, il risparmio percentuale si diluisce proporzionalmente al numero totale di macchinari. La recente circolare consente di considerare una singola linea di produzione, ma ciò non facilita l'aggiunta di nuove linee identiche. Alla presentazione del progetto i risultati sono basati su dichiarazioni dei fornitori o calcoli teorici. Non c'è certezza di ottenere il risparmio previsto. Chi riesce a beneficiare delle agevolazioni? Non tutte le aziende sono penalizzate allo stesso modo da queste difficoltà. Le imprese con processi monoprodotto, indici di prestazione energetica facilmente calcolabili o dati storici dettagliati sono avvantaggiate, a condizione che rispettino le norme Dnsh o le relative eccezioni. Anche la sostituzione di motori Stage 1 con motori Stage 5 nei veicoli agricoli e forestali risulta più agevole da certificare.

Le difficoltà tecniche nei progetti che ho analizzato hanno spinto finora molte aziende a rinunciare a progetti di risparmio energetico, indirizzando parte degli investimenti verso le agevolazioni dalla Transizione 4.0. Sebbene ciò generi comunque vantaggi in termini di efficienza energetica, le imprese non potranno accedere ai maggiori benefici previsti da Transizione 5.0, e tali risparmi non verranno contabilizzati negli obiettivi europei. È auspicabile che il Ministero avvii un tavolo di confronto con gli operatori. Un dialogo costruttivo potrebbe portare a una revisione della normativa o ad una semplificazione tramite l'emissione di circolari, rendendola più flessibile e accessibile. Semplificare le procedure e ridurre le barriere tecniche è fondamentale per permettere alle aziende di contribuire efficacemente agli obiettivi di sostenibilità energetica del Paese.

Gli ingegneri di Brescia scendono in campo con un team di esperti

La presidente dell'Ordine, Boldi: «Affiancheremo gli iscritti per dare risposte alle imprese»

I professionisti

BRESCIA. La Transizione 5.0 interesserà, anzi già interessa, tutti i settori e tutte le professioni. A partire dall'ingegneria perché, tra le figure abilitate al rilascio delle certificazioni tecniche necessarie per l'applicazione del Piano Transizione 5.0, gli ingegneri sono indubbiamente in prima fila, ma con un grado di complessità maggiore rispetto al passato, che pone i professionisti di fronte a una nuova sfida.

Da 4.0 a 5.0. Se con la precedente Transizione 4.0 era richiesta una specifica competenza in ambito tecnologico-industriale e informativo, per la verifica del soddisfacimento dei requisiti richiesti dalla nuova norma ai tecnici abilitati viene chiesto di affiancare alla verifica della rispondenza ai requisiti 4.0 anche quella del risparmio energetico della struttura produttiva o del processo interessato dall'investimento. Verifica che va effettuata in prima battuta, ex ante, quando si intraprende il progetto di innovazione, e da confermare poi, ex post, quando l'investimento è stato completato.

L'Ordine degli ingegneri di



La presidente. Laura Boldi



La coordinatrice. L'ing. Cerchia

Brescia è già al lavoro da tempo: da inizio anno si sono susseguiti in modo serrato gli approfondimenti nelle commissioni, via via che i vari provvedimenti sono stati emanati. Le commissioni, organi consultivi e operativi del consiglio dell'Ordine, sono istituite per sviluppare attività utili alla professione e allo sviluppo del territorio.

Una commissione. Vista la complessità della Transizione 5.0, l'Ordine ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare, cui partecipano le commissioni Energia, Economico stimativa, Innovazione, Industriale e Transizione 4.0, a rappresentare le varie competenze e professionalità. «L'obiettivo del team - spiega la presidente Laura Boldi - è affiancare il consiglio e i colleghi nello studio della materia, approfondendo vari ambiti: tecnologia, digitalizzazione 4.0, innovazione, energia e aspetti economici. Rappresentando uno strumento di confronto per quei colleghi che hanno necessità di chiarimenti e approfondimenti e organizzando eventi formativi».

In ottobre partirà un ciclo di seminari con cadenza mensile, sul Piano Transizione 5.0, che vedrà coinvolte tutte le commissioni del gruppo di lavoro e che affronterà gli aspetti della normativa con approccio interdisciplinare. La norma fa riferimento a professionisti con «competenze e comprovata esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica dei processi produttivi». «Al momento - chiarisce Maria Grazia Cerchia, coordinatrice del gruppo - il ministero non ha specificato in modo univoco cosa s'intenda per comprovata esperienza, per questo l'obiettivo dell'Ordine di Brescia è offrire ai colleghi e alla popolazione, tramite i professionisti, le competenze necessarie per affrontare la nuova sfida con padronanza, autorevolezza e professionalità». //

Macchine e robot: tempi molto stretti per fare gli ordini

Ucimu

■ Gli ordini di robot e macchine utensili sono in forte calo nel 2024. Il via libera del Piano Transizione 5.0 non sembra aver ancora innescato la ripresa del settore. A confermarlo è Ucimu-Sistemi per Produrre, l'associazione che raggruppa i produttori di macchine utensili che segnala negli ultimi mesi un forte calo delle vendite di macchine utensili, robot, automazione e tecnologie ausiliarie, dopo un 2023 mediamente positivo.

Secondo le previsioni nel 2024 la produzione calerà del 6,2%, a 7,1 miliardi di euro.

L'export manterrà un buon passo crescendo ancora e attestandosi a 4,4 miliardi, il 4,4% in più rispetto al 2023. Sul risultato complessivo della produzione italiana di settore pesa la grande debolezza del consumo interno che, secondo le stime, dovrebbe ridursi, del 25,9%, a 4,3 miliardi, impattando sulle consegne dei costruttori italiani, che si fermeranno a 2,7 miliardi (-19,5%), e sulle importazioni (-34,8%).

L'attesa per l'incentivo. Secondo gli operatori del settore a causare il crollo della domanda in Italia è stato il ritardo di 8 mesi con il quale il governo ha pubblicato la normativa sull'agevolazione 5.0.

Gli imprenditori hanno fermato gli investimenti, proprio in attesa dell'agevolazione. Accelerare ora è indispensabile perché nel caso del Piano Transizione 5.0 il tempo non è una variabile ininfluente: la scadenza dell'agevolazione è dicembre 2025.

Entro questa data i macchinari non dovranno solo essere acquistati, ma anche installati, interconnessi ed in funzione. Fatti due conti, visto la tipologia di macchinari fortemente «customizzati» e considerando i mesi di lavoro che servono per portare a termine una commessa, i costruttori avranno tempo fino ad aprile per accettare ordini; oltre questa data le richieste non potrà rientrare nei termini previsti dal 5.0.

Secondo le previsioni Ucimu nel 2025 è prevista un'inversione di tendenza che dovrebbe concretizzarsi in un incremento dell'8% del consumo fino a raggiungere i 73,6 miliardi. Il trend dovrebbe proseguire anche nel 2026 quando l'incremento dovrebbe essere del 6,7%. //

VERIFICA GSE
● Verifica
● Eventuale richiesta di integrazioni

UTILIZZO CREDITO D'IMPOSTA
● Credito utilizzabile in compensazione fino al 31 dicembre 2025 o, in caso di eccedenza, in cinque quote annuali



COMUNICAZIONE DI COMPLETAMENTO

● Entro il 28 febbraio 2026 invio documentazione di completamento, inclusa la certificazione ex post e le schede tecniche DNSH

IL PROGETTO DEL GDB



Inquadra qui sopra. Ogni martedì nelle pagine di Economia del Giornale di Brescia approfondiamo i temi legati al Piano Transizione 5.0. I nostri esperti illustrano la normativa, spiegano gli obiettivi, rispondono ai quesiti più importanti. In questo spazio anche esempi eccellenti, «case history» di imprese bresciane che hanno fatto dell'innovazione la ragione del loro successo sui mercati mondiali.

La prossima uscita. Il terzo appuntamento con le pagine di Transizione 5.0 è in programma martedì 15 ottobre.